

## L'EVENTO IL BUSINESS

*Nell'occhio del ciclone i criteri che utilizzano le varie soprintendenze di Napoli e Campania*

*Castel Nuovo 'eclissato' da una torre pubblicitaria, intrapresi i controlli*

**NAPOLI (mari.ca.)** - Scempio urbano a piazza Municipio: il Maschio Angioino è coperto da un'enorme torre pubblicitaria. Una struttura alta dieci metri e larga cinque - recante sulle quattro facciate immagini pubblicitarie di un noto stilista - adombra da giorni uno dei castelli simbolo del capoluogo partenopeo. A segnalare l'installazione selvaggia i cittadini ed i turisti in arrivo in città. Interpellato l'ufficio preposto della soprintendenza ai Beni architettonici, diretta da **Enrico Guglielmo**, è emerso che l'installazione dell'impianto non è stata autorizzata né dall'assessorato del Comune di Napoli competente - Arredo e Decoro urbano, retto da **Elisabetta Gambardella** - né ha alcuna funzione tecnica che in qualche modo giustifichi la sua presenza. Da un primo sopralluogo effettuato, infatti è stato rilevato che non si tratta né di una postazione adibita all'illuminazione temporanea del monumento, né di una copertura di area cantieristica. Semplicemente un'impalcatura pubblicitaria.

Venuta a conoscenza dell'accaduto, l'assessore Gambardella ha dato disposizione ai servizi preposti di verificare l'autorizzazione dell'installazione e, in caso risultasse non in regola, di provvedere all'immediata rimozione. In un secondo momento con l'assessore ai Grandi eventi **Valeria Valente**, ha valutato positivamente la richiesta, chiedendo agli uffici competenti di dare seguito all'iter procedurale necessario a rilasciare l'autorizzazione, in considerazione del fatto che il soggetto richiedente ha sponsorizzato l'arredo ex novo di tutte le strutture per l'infanzia comprese nel progetto "nidi di mamma". Si è precisato che è stato suggerito ai proponenti di prendere in considerazione i Cavalli di Bronzo, ritenendo il sito più adatto purché, comunque, la struttura fosse compatibile e rispettosa delle normative vigenti in materia di tutela storica ed ambientale. "Se dalle verifiche dovesse risultare - hanno detto gli assessori - una difformità con le indicazioni, si procederà ad una rimodulazione dell'intervento". Al termine le strutture saranno dotate di giocattoli che verranno regalati alla Befana.

di Carlo Russo

**NAPOLI** - Il "forum delle culture" in programma a Napoli nel 2013 ed i settecento milioni di euro di investimenti pubblici previsti per l'evento: sarà un business d'appalti e subappalti nel settore dei beni culturali che farà la fortuna di un numero ristretto d'impresari. Intanto, la corte dei conti ha messo sotto accusa le soprintendenze di Napoli e della Campania. Nell'occhio del ciclone il meccanismo di affidamento e di pubblicizzazione dei lavori di restauro artistico, architettonico ed archeologico. Secondo l'indagine della sezione centrale sulla gestione delle amministrazioni dello stato, "il 62 per cento degli appalti vengono affidati ricorrendo al cottimo fiduciario, e di questa quota i due terzi sono stati assegnati senza alcun tipo di gara, neanche formale". Ovvero, le soprintendenze hanno selezionato le imprese attraverso gli elenchi di "fiducia". Solo il 15 per cento dei bandi di gara vengono pubblicati nell'albo pretorio dove si eseguono i lavori e nell'albo della stazione appaltante. Solo qualche soprintendenza ha provveduto da qualche mese a pubblicare i bandi di gara ed elenchi delle imprese di fiducia sui propri siti internet. La corte dei conti ha definito "allarmante che nell'85 per cento dei casi non si sia proceduto ad indire gare d'appalto con forme di pubblicità definite". A seguito della relazione della corte dei conti e delle innumerevoli denunce inviate dalle associazioni dei lavoratori, il ministero dei Beni culturali è intenzionato ad inviare degli ispettori nelle varie soprintendenze. Vuole vederli chiari. Nella provincia di Napoli sono in corso oltre cinquanta milioni di euro di lavori per il restauro artistico, architettonico ed archeologico. Definite cinquanta gare d'appalto che utilizzano fondi ordinari, risorse europee e proventi del lotto. Si restaurano chiese, statue, affreschi, reperti archeologici, monumenti e materiali lapidei di valore storico ed artistico. Le soprintendenze della provincia di Napoli (Archeologica, Architettonica ed artisti-



### LE SELEZIONI



### GLI ELENCHI

**Nelle soprintendenze campane istituiti elenchi di ditte di fiducia**

**NAPOLI (ca.ru.)** - Presso le soprintendenze di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno e Benevento da anni sono stati istituiti elenchi d'impresari cosiddetti "di fiducia", che hanno il monopolio dei lavori di restauro artistico ed architettonico acquisiti con il sistema del "cottimo fiduciario", una forma particolare di contrattazione limitata ai casi d'urgenza ed ai lavori o acquisizioni di beni o servizi. Quando vengono affidati i lavori, vengono invitate per la selezione solo una quindicina d'impresari. Sempre le stesse: "Ac restauri", "Giovanna Izzo restauri", "Inca costruzioni", "Moccia restauri", "Valentino costruzioni", "Capriello Vincenzo", "Resart", "Someca", "Arké",

"Manifatture Serpone", "Paola Marone", "Martelli Castaldi", "Stabiae restauri", "Paribello Francesco", "Tennerelli Claudio", "Bugli" ed "Ambra restauri". L'appalto viene affidato sulla base della discrezionalità dell'apparato burocratico delle soprintendenze. La rotazione non viene quasi mai applicata, a discapito della competizione e della concorrenza. Eppure in Campania sono iscritte nella categoria "Os2" e sono qualificate per il restauro artistico ben sessantaquattro imprese qualificate ed almeno un centinaio d'impresari individuali e collettivi sono costrette a stipulare contratti di subappalto e di consulenza per poter rimanere sul mercato. I lavoratori dipendenti

## IL RETROSCENA

*La denuncia delle maestranze: sistematicamente violate le norme sulla sicurezza*  
**Cantieri aperti col criterio dell'urgenza per avvantaggiare le aziende di fiducia**

- nella stragrande maggioranza donne - sono i primi a pagare. Molto diffusi i contratti a progetto "anormali", utilizzati per non riconoscere lo status di lavoratore subordinato. Spesso gli addetti del settore vengono costretti dagli imprenditori ad aprire una partita Iva e considerati impropriamente "lavoratori autonomi", con i conseguenti costi di carattere fiscale e contributivo. La tutela della salute e della sicurezza sui posti di lavoro? Neanche a parlarne. "Nei laboratori e nei cantieri utilizziamo solventi e sostanze pericolose - ha raccontato **Roberta**, una giovane restauratrice napoletana - i medici aziendali competenti sono presenti solo sulla carta, le visite mediche non

vengono effettuate, i piani di sorveglianza sanitaria sono solo dei documenti formali da esibire agli ispettori delle aziende sanitarie locali". I cantieri dovrebbero essere vigilati dal responsabile del procedimento, dal direttore dei lavori e dal coordinatore della sicurezza. Figure istituzionali nominate dalle soprintendenze nella qualità di stazioni appaltanti pubbliche. "Nei cantieri non li abbiamo mai visti - ha concluso **Roberta** - quando qualcuno di noi ha denunciato irregolarità, ha rischiato addirittura di essere licenziata". Come è accaduto alcuni mesi fa in un cantiere negli scavi di Pompei. I lavori in questione erano eseguiti da un'azienda "di fiducia".

La denuncia degli operatori: gli ultimi fondi destinati avrebbero dovuto dare impiego ad oltre quattromila addetti

# 'Forum delle culture', 700 milioni preda d'appalti assegnati senza gare

*L'allarme lanciato dalla Corte dei Conti che ha aperto un'inchiesta sul comparto: nell'85 per cento dei casi i lavori vengono affidati senza alcuna forma di pubblicità*

**Nella provincia sono in corso interventi per cinquanta milioni di euro**



**Molto inflazionato il metodo di usare trattative private per assegnare le diverse opere**

ca, Archeologica di Pompei) - nella qualità di enti appaltanti - utilizzano e gestiscono milioni di euro di risorse pubbliche senza produrre grandi effetti occupazionali. Attualmente sono aperti almeno decine di cantieri di restauro artistico, archeologico ed architettonico negli scavi di Pompei. Occupati appena

una quarantina di operai edili ed archeologi ed una trentina di collaboratori restauratori del settore artistico. "I fortunati che lavorano sono costretti a sottoscrivere buste paga che all'apparenza contengono somme regolari. In realtà i lavoratori incassano somme salariali decurtate del 50 per cento". Ad affer-

marlo **Stefania B.**, un'archeologa. "I contratti a progetto - ha proseguito la lavoratrice - sono molto diffusi, anche se i collaboratori restauratori vengono diretti e comandati dai capimastri svolgendo, quindi, un'attività di lavoro subordinato che dovrebbe essere retribuita secondo i minimi tabellari del con-

tratto di lavoro dell'edilizia. Gli archeologi, invece, vengono utilizzati come stagisti a costo zero. Tutto questo - ha concluso - si attua nell'indifferenza dei direttori dei lavori e dei responsabili dei procedimenti". Un vero e proprio spreco di risorse. Secondo le associazioni dei collaboratori restauratori i cinquanta milioni di euro d'appalti dovrebbero corrispondere ad almeno quattromila posti di lavoro ed attività per almeno duecento aziende del settore. Invece lavorano sempre le stesse aziende di "fiducia" delle soprintendenze, che ottengono i lavori con la trattativa privata o con il cosiddetto cottimo fiduciario. Un meccanismo considerato anomalo e poco trasparente dalle associazioni e dalla corte dei conti. Intanto le soprintendenze continuano a tacere.



### ZONE OFF LIMITS



### SPETTACOLI

**Verranno chiuse al transito veicolare le aree interessate dagli spettacoli**

*L'appello dell'amministrazione: usate i mezzi di trasporto pubblico*  
**Via al piano traffico per Capodanno, quattrocentosessanta vigili in strada**

**NAPOLI (Marina Cappitti)** - Usate i mezzi di trasporto pubblico. E' l'appello rivolto ai cittadini dall'assessore alla Mobilità **Gennaro Mola** ed ai Grandi eventi **Valeria Valente** in occasione della nottata del trentuno dicembre. Diffuso ieri il piano traffico ad hoc per il Capodanno. Metropolitana "linea uno" e funicolari aperte per tutta la notte e più di quattrocentosessanta unità dei vigili urbani in campo (che tra l'altro, come concordato giorni fa tra il comando, i sindacati e l'amministrazione comunale, riceveranno un aumento del dieci per cento rispetto allo straordinario dello scorso anno). Off limits le zone in cui si svolgeranno le manifestazioni cittadine in programma per lunedì. Musica, animazione, concerto e brindisi al nuovo anno in piazza Plebiscito e spettacolo pirotecnico sul lungomare con "incendio" del castel dell'Ovo alle due di notte. Per i festeggiamenti

in piazza a partire dalle nove di sera entrerà in vigore il divieto di transito veicolare nelle carreggiate antistanti la prefettura ed il comando regionale dell'esercito. Nello specifico le auto non potranno circolare in via Vittorio Emanuele III e via San Carlo, dall'intersezione del primo intervalle proveniente da piazza Municipio a quella di piazza Trieste e Trento, in via Solitaria, piazzetta Salazar, rampe Piaggeria (in queste strade i mezzi anche se autorizzati potranno circolare solo a senso unico), in via Cesario Console nel tratto compreso tra piazza Plebiscito e via generale Orsini ed in via Santa Lucia. E ancora in via Nicotera, nel tratto compreso tra via Mondragone e piazza Santa Maria degli Angeli. Infine in via Serra, piazza Carolina, via monte di Dio e via Chiaia. Oltre a circolare, le auto non potranno sostare in piazza Trieste e Trento, via Vittorio Emanuele III, via

San Carlo e via Console dalle otto del mattino dell'ultimo dell'anno alle quattro del mattino del primo gennaio. Diversamente si procederà alla rimozione coatta. Interessati dal piano anche i taxi, il cui parcheggio all'altezza della galleria Umberto sarà dislocato in via Vittorio Emanuele III, dall'intersezione di piazza Municipio a quella di via Santa Brigida. Per l'evento in programma sul lungomare saranno chiuse al traffico anche via Partenope, via Nazario Sauro a partire da mezzanotte e mezzo del primo gennaio e fino a quando la situazione non tornerà alla normalità. Di conseguenza sarà posto il senso unico di circolazione in via Arcoleo, dall'intersezione di piazza Vittoria a quella di via Chiatamone, il doppio senso di circolazione nella galleria Vittoria e l'obbligo per i veicoli provenienti da via Acton di svoltare a destra all'incrocio con via Morelli.

## IL DISPOSITIVO

## LA POLEMICA

**Pronto intervento medico Monaco (Ip) all'attacco, il '118': ci serve più gente**

**NAPOLI (Sergio Aji)** - "A Napoli nemmeno il pronto intervento sanitario è assicurato. Se si ha un malore per strada bisogna sperare nella buona sorte ed augurarsi che l'autoambulanza del '118' arrivi in tempo". A dirlo è il consigliere comunale **Ciro Monaco**, del gruppo di Iniziativa popolare, che in un comunicato stampa ha accusato il servizio '118' di ritardi ed ha citato un incidente che si è verificato l'altro ieri a via Cervantes: "Un'anziana signora, a causa di un consistente dissesto del marciapiede, è caduta procurandosi una forte lussazione alla spalla ed escoriazioni varie. Ho sollecitato telefonicamente il pronto intervento del '118', che è giunto con notevole ritardo, solo dopo una ventina di minuti". Di qui la richiesta di chiarimenti all'assessore regionale alla Sanità **Angelo Montemarano** e all'assessore comunale con delega alla Manutenzione delle strade **Giorgio Nugnes**. Ma il personale del '118', interpellato sulla faccenda, non ci sta a fare la parte del colpevole. "Mi piacerebbe tanto che **Ciro Monaco** venisse a fare un salto qui da noi - ha ribattuto il medico di centrale del '118' Napoli - vedrebbe come in questo momento siamo costretti a lavorare in tre, più il medico, per rispondere alle innumerevoli telefonate che ci giungono da tutto il territorio cittadino, e spesso anche da settori non di nostra competenza. E col traffico che c'è sulle strade e solo sedici ambulanze per coprire tutto il territorio, non c'è da meravigliarsi se qualche volta arriviamo in ritardo". Sedici ambulanze per tutta Napoli sono davvero poche, anche perché alcune sono perennemente immobilizzate a Secondigliano od a Scampia per intervenire tempestivamente in caso di drogati vittime di overdose. Il medico ha assicurato che sono stati richiesti più mezzi "e così forse a febbraio avremo altre due ambulanze". Ma la colpa, ha spiegato il camice bianco, è anche di un uso dissennato del servizio d'ambulanza da parte degli utenti che, invece di limitarsi a chiedere aiuto solo per i casi più gravi, non esitano ad attaccarsi al telefono ed a invocare l'ambulanza anche per incidenti banalissimi. "Proprio pochi minuti fa mi è toccato rispondere a uno che chiedeva un'ambulanza perché si era fatto un taglio sul dito. L'ambulanza invece - ha spiegato il medico di centrale - va richiesta solo nei casi più gravi, come per un grave incidente stradale, in caso d'infarto, di trauma cranico grave o di perdita di coscienza. Invece ci usano come se fossimo dei tassi, e questo provoca ritardi che vanno a discapito di chi ha veramente bisogno".

## L'INIZIATIVA

*La delegazione è stata guidata dall'onorevole Tagliatela e dal dottor Monorchio: ogni nosocomio deve scontare grosse difficoltà*  
**Ieri il tour di An negli ospedali: difficile situazione della Sanità in Campania**

**NAPOLI (Felice Zinno)** - "Dal giro compiuto oggi (ieri per chi legge, ndr) nelle quattro strutture ospedaliere del 'San Giovanni Bosco', del 'Loreto Mare', del 'San Gennaro' e del 'San Paolo' emerge ancora una volta una situazione molto difficile della Sanità campana. L'assistenza è messa fortemente a rischio per vari motivi". Lo sostiene il deputato **Marcello Tagliatela**, componente della commissione parlamentare Bilancio e responsa-

bile regionale delle Politiche sanitarie di Alleanza nazionale. Ieri Tagliatela ha guidato la delegazione di An che ha visitato quattro dei più importanti nosocomi napoletani. Presente anche il dottor **Paolo Monorchio**, presidente dell'associazione "Campania Sanità". "Dalla nostra indagine sono emersi diversi problemi ed ogni ospedale deve scontare grosse difficoltà - hanno spiegato Tagliatela e Monorchio - il 'San Giovanni Bosco' farà

registrare uno sfioramento del budget pari a circa trentacinquemila euro (8 per cento del totale disponibile) e la situazione peggiore l'ha fatta registrare l'Ortopedia, perché manca il reparto e ci sono solo cinque ortopedici. Sebbene il 'San Giovanni Bosco' sia una struttura dove l'Ortopedia è fondamentale, si riesce a fare appena un intervento a settimana in media quando la domanda è di almeno cinquanta interventi a settimana. La situazione al

'Loreto Mare' è invece resa difficile dalla carenza di personale, che impedisce di offrire una migliore assistenza - hanno concluso - al 'San Gennaro', invece, abbiamo verificato che nel reparto di Chirurgia non è operativo l'impianto di ossigeno. Ed infine al 'San Paolo' si registra lo scandalo di due reparti, la Rianimazione ed il Nido, ancora chiusi, sebbene i lavori siano stati terminati, per la mancanza dei collaudi prescritti dalla legge".